

Amore, stasera lo facciamo **DAI TUOI?**

UN TEMPO LA CASA DEI GENITORI ERA UN TABÙ. OGGI, SEMPRE PIÙ SPESSO, LA "PRIMA VOLTA" SI CONSUMA NELLA CAMERETTA, CON LA BENEDIZIONE DI MAMMA E PAPÀ. GIUSTO O SBAGLIATO? UN LIBRO AIUTA A SUPERARE L'IMBARAZZO E I DUBBI (QUASI TUTTI)

di **Paola Maraone**



«La prima volta che Beatrice mi ha chiesto se poteva fermarsi a dormire dal suo ragazzo dopo una festa, le ho fatto il terzo grado. Non subito però, prima ho dovuto digerire il colpo. "Mamma, non dici niente?". Potevo liquidarla con un no. In fondo, è mio diritto, ha solo 16 anni. Mio padre mi avrebbe ribaltato. E invece la parte di me più saputella, quella che ha letto decine di libri sulla pubertà, divorato articoli sul tema, spiegato con dovizia di api e fiori i fondamentali della procreazione in epoca precoce per evitarle traumi futuri, mi istiga a non fare la madre vecchia scuola, lasciare almeno uno spiraglio aperto, parlarne. "Non siamo soli», mi spiega appena le

do modo, "ci sono anche altri amici». Un conto piccioncini, un conto tutti accampati sul divano, mi dico. La sera ne parlo con il padre, e decidiamo di darle fiducia. Insieme pensiamo che è meglio una figlia che ti dice tutto, di una che cerca di fartela alle spalle. Il tema diventa argomento di dibattito tra gli amici a cena. Sono molti quelli, con figli coetanei, che hanno sdoganato il fidanzatino a casa quando non ci sono. "Meglio lì che altrove", sostengono. Meglio lì, sottinteso "fare sesso". Perché, se anche non succede subito, primo o poi ci arrivano. E l'occasione fa l'uomo ladro. Ripenso alle volte che da ragazzi si cercava un posto tranquillo dove farlo, magari meno scomodo dei sedili

60ELLE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**In libreria**

Il nuovo libro di Alberto Pellai e Barbara Tamborini, *Il primo bacio* (DeA) è dedicato all'educazione sentimentale dei figli adolescenti e aiuta a mettere a fuoco quale educazione sessuale e affettiva trasmettere ai figli a partire dai propri valori di riferimento.

dell'auto chiesta in prestito, e più romantico, perché la casa dei genitori, salvo imboscate in orari "sicuri", era per tutti un luogo-tabu. A guadagnarci sono stati loro o noi?, mi domando. Di certo loro stanno più comodi, ma forse hanno perso quel senso del proibito, che era la miccia del desiderio, l'ansia di disvelarsi poco a poco. Ma poi, tanta apertura, fa bene ai figli o è diseducativa?

Buoni propositi I dubbi di Stefania, madre romana di un'unica figlia femmina, sono di molti. *Quando saremo madri*, abbiamo giurato a noi stesse da ragazze, con noi sarà possibile parlare di tutto. Se avremo figlie femmine, non dovranno nascondersi. Ma un conto è dirlo e un conto trovarci dentro. «Quando realizzi che la tua bambina sta crescendo, il trauma è inevitabile». Per stemperarlo, forse, basta parlarne. «Parlarne si deve», dice lo psicoterapeuta Alberto Pellai, con Barbara Tamborini autore del nuovissimo *Il primo bacio - Educazione sentimentale dei nostri figli preadolescenti* (DeAgostini). «perché chi sta crescendo oggi vive sospeso tra due opposti: da una parte i nuovi media con infinite immagini associate alla sessualità, dall'altra gli adulti di riferimento, genitori e insegnanti, che sul tema mantengono un riserbo totale». Stefania, e le altre come lei, si chiedono però quale sia il confine tra interessamento e violazione dello spazio privato di un adolescente. «Beh, ma per chi cresce è cruciale avvertire il limite all'interno del quale esercitare eccitazione e curiosità», continua Pellai. «Del resto la sessualità deve crescere di pari passo con le competenze emotivo-relazionali». Se il corpo è pronto, non è detto che lo sia la psiche.

Troppo presto? Peraltro quello della sessualità precoce, tra i giovanissimi italiani, sembra un mito ormai superato. Secondo l'ultimo rapporto Censis i ragazzi hanno il primo rapporto in media a 17 anni; solo il 19,8% prima dei 16 anni. «Né direi che l'età media alla prima visita si sia abbassata», conferma Sara Mantegazza, ginecologa da decenni in forze al C.E.M.P., storico e ancora attivissimo consultorio milanese dove per tutti gli anni '90 è stata corresponsabile dello Spazio adolescenti. «Poi l'abbiamo chiuso, nel senso che le pazienti giovanissime si sono mescolate alle altre. Però non mi pare che le ragazze di oggi siano più informate o più audaci di un tempo». È vero che in Rete sul tema "sesso" si trova di tutto, ma proprio per questo

il caos è sovrano. «Vent'anni fa c'era una rivista di riferimento per teenager, *Dolly*, che senza peli sulla lingua e con il tono giusto dava un'informazione completa alle ragazze. Oggi c'è Internet, sovrabbondante, ma tutto fuorché attendibile».

Scena muta Infatti, e giustamente, le nostre figlie ancora vengono da noi. Fanno fatica a parlare apertamente, ma lanciano segnali che noi dobbiamo cogliere. Il vero punto non è se sia giusto o sbagliato permettere a Beatrice di dormire dal suo ragazzo, ma «darle la sensazione che stiamo presidiando il territorio», spiega Pellai, «non nel senso del controllo, ma dell'accompagnamento: questo sì. Oggi spesso i genitori non presidiano un bel niente. Vedo un deserto educativo. Adulti che in nome del rispetto della privacy non fanno gli adulti».

Questioni di genere Con qualche distinzione: se ai maschi di solito nessuno spiega, per esempio, che cos'è lo spermatozoo (l'inizio dello sviluppo dello sperma nei testicoli), per le ragazze è più facile avere conversazioni in famiglia sul menarca e, a cascata, sulla sessualità. Sono loro, del resto, a presentarsi dal ginecologo quando è il momento. «Un tempo arrivavano in gruppo. Oggi da sole o con un'amica, molto di rado con "il tipo", a volte con la mamma», spiega Sara Mantegazza. «Vogliono sapere quale contraccezione usare; raccomandiamo sempre il preservativo prima di pillola o altro, per proteggere dalle gravidanze, ma anche dalle malattie sessualmente trasmissibili». Che siano le madri ad accompagnarle, sarebbe buona cosa. «Purtroppo spesso sono incombenti, vogliono assistere alla visita. L'altro giorno c'è stata una discussione: la madre non voleva che la figlia adolescente provasse l'anello vaginale, insisteva invece per la pillola». Che per inciso va bene anche per le giovanissime (si può cominciare a prenderla quando il ciclo è regolare almeno da un anno e mezzo), ma dovrebbe essere una loro scelta.

Sospiri di sollievo «C'è in effetti un maggior controllo familiare e sociale sulle ragazze», rileva Sara Mantegazza; i ragazzi sono più abbandonati a se stessi. Forse per questo, nel Terzo millennio, un adolescente su quattro, in Italia, non usa precauzioni (dati Istat). E dire che, aggiunge Pellai, «non è necessario fare il temuto "discorsone"! I temi cruciali da affrontare con un ragazzo lungo tutto l'arco della crescita, le tre dimensioni fondamentali, sono: empatia e sintonia, responsabilità, rispetto e autodeterminazione. Ma sono temi di validità universale, non riguardano solo la sessualità».

La libertà è partecipazione Capire che la maturità sessuale ed emotiva devono andare di pari passo è già un buon punto di partenza. Anche la fiducia è fondamentale, ma non basta. «Non posso dare a un 13enne la stessa autonomia che darei a un 18enne», conclude Pellai. Morale: il senso del limite imposto dagli adulti, e anche certi divieti, aiutano i ragazzi a comprendere il senso dei vari passaggi della crescita. Dunque, ogni genitore dica i suoi sì o i suoi no alla figlia che vuole dormire fuori, usando un po' di sano buon senso. E ricordando che (a ogni età) la sessualità non è esibizione ma intimità. Se ne parli con garbo. Ma se ne parli.